



ODG

N. 751

Riconoscimento e valorizzazione della memoria dei militari dell'Arma dei Carabinieri caduti in Piemonte nei contesti di violenza civile e bellica del periodo 1943-1945 e dell'immediato dopoguerra e promozione di attività finalizzate alla riconciliazione civile, alla memoria condivisa e al superamento delle divisioni storiche

Presentato da:

EBARNABO SERGIO (primo firmatario) 14/07/2026, BORDESE MARINA 14/07/2026, SACCHETTO CLAUDIO 14/07/2026, GODIO GIANLUCA 14/07/2026, RAITERI SILVIA 14/07/2026, ZAPPALA' DAVIDE EUGENIO 14/07/2026, BARBERO FEDERICA 14/07/2026

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 14/07/2026

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO n. 751

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno*

trattazione in Aula



trattazione in Commissione



Oggetto: Riconoscimento e valorizzazione della memoria dei militari dell'Arma dei Carabinieri caduti in Piemonte nei contesti di violenza civile e bellica del periodo 1943-1945 e dell'immediato dopoguerra e promozione di attività finalizzate alla riconciliazione civile, alla memoria condivisa e al superamento delle divisioni storiche.

Premesso che

- durante il periodo del secondo conflitto mondiale e nei mesi successivi alla Liberazione, il territorio piemontese fu teatro di un lacerante conflitto civile che vide contrapporsi diverse fazioni e visioni istituzionali, all'interno del quale si verificarono tragici episodi di sangue che coinvolsero anche appartenenti all'Arma dei Carabinieri;
- in tale drammatico contesto di frammentazione istituzionale seguito all'8 settembre 1943, si registrarono episodi in cui militari dell'Arma, a causa della complessità dei ruoli operativi, della precarietà istituzionale e delle tensioni sul territorio, rimasero vittime di scontri a fuoco, assalti a presidi locali o esecuzioni sommarie per mano di formazioni partigiane;
- tra questi eventi si annoverano casi storicamente documentati, come l'agguato di Chivasso del maggio 1944, in cui caddero in servizio il Brigadiere Modesto Cenini e il Carabiniere Amedeo Salvetti; la caduta del Vicebrigadiere Giovanni De Matteis a Torino, nel dicembre 1944; i caduti a seguito degli scontri a difesa dei presidi dei carabinieri nelle province astigiane e novaresi; nonché le esecuzioni sommarie di militari dell'Arma legate ai tribunali straordinari nell'immediato dopoguerra;
- numerosi Carabinieri affrontarono i complessi doveri legati al controllo del territorio e alla tutela dell'ordine pubblico in condizioni di estrema coercizione e precarietà istituzionale, pagando spesso con la vita le conseguenze di una tragica polarizzazione ideologica, militare e civile;
- la vicenda di tutti i militari caduti nei presidi locali e nelle caserme piemontesi costituisce una pagina dolorosa della storia regionale, che merita di essere approfondita e sottratta all'oblio, al fine di comprendere appieno la complessità e la profondità delle lacerazioni che colpirono il tessuto civile e istituzionale dell'epoca;
- lo Stato italiano ha progressivamente riconosciuto l'esigenza di onorare la memoria di tutti i caduti in divisa di quel travagliato periodo storico, al fine di ricomporre la

memoria nazionale attorno ai principi del dovere, del sacrificio personale e della dignità umana;

- tale riconoscimento richiama l'esigenza di guardare alla storia nazionale con rigore documentale, isolando le singole vicende umane dalle contrapposizioni politiche, per favorire una piena maturazione della coscienza civile e del rispetto per le istituzioni.

Considerato che

- gli ultimi anni della Seconda guerra mondiale e i mesi immediatamente successivi alla fine delle ostilità furono caratterizzati da una diffusa violenza e da dolorose spirali di rappresaglia, che colpirono combattenti di ogni parte e servitori dello Stato, lasciando aperte ferite profonde nella comunità piemontese;
- la ricostruzione storica e la memoria istituzionale di quel periodo richiedono un approccio maturo e inclusivo, fondato sul rispetto del dolore di tutte le vittime e delle loro famiglie, superando letture parziali o asimmetriche che possano alimentare vecchi rancori o divisioni ideologiche;
- il ricordo dei Carabinieri caduti in Piemonte a causa della guerra civile non intende in alcun modo sminuire il valore della lotta di Liberazione dall'occupazione straniera, bensì completare il quadro della memoria storica regionale, nell'ottica della pacificazione e del riconoscimento della sofferenza umana;
- l'Italia contemporanea e la Regione Piemonte fondano la propria convivenza civile sul ripudio della violenza politica e sulla capacità di guardare al proprio passato con spirito di riconciliazione e rispetto reciproco.

Rilevato che

- l'Arma dei Carabinieri costituisce storicamente e stabilmente un punto di riferimento per la legalità e la sicurezza della collettività, avendo pagato un altissimo tributo di sangue in ogni fase della storia d'Italia;
- la valorizzazione della memoria condivisa e il riconoscimento di tutte le vittime dei conflitti civili rappresentano passaggi fondamentali per trasmettere alle giovani generazioni i valori della tolleranza, della pace, della democrazia e dello Stato di diritto;
- la memoria di tutti coloro che, indossando una divisa, sono caduti in momenti di profonda crisi istituzionale e civile sul territorio piemontese deve fungere da monito perenne contro la brutalità delle guerre civili e da esempio dell'importanza di preservare la coesione sociale e il rispetto delle istituzioni democratiche.

Il Consiglio regionale impegna la Giunta regionale

- a promuovere, d'intesa con gli istituti storici, le università e le associazioni d'arma operanti sul territorio, ricerche e iniziative scientifiche volte alla mappatura e alla valorizzazione della memoria di tutti i Carabinieri caduti in Piemonte nei diversi contesti operativi del periodo 1943-1945;



**CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE**

- a sostenere percorsi divulgativi, convegni e pubblicazioni finalizzati a far conoscere la complessità dei contesti storici locali — inclusi gli episodi di Chivasso e Torino, quelli delle valli torinesi e quelli delle altre province piemontesi — garantendo un approccio storiografico equilibrato e orientato alla cultura della pacificazione nazionale;
- a promuovere, nell'ambito dei progetti formativi rivolti alle scuole del Piemonte, attività educative incentrate sul valore della memoria come strumento di riconciliazione civile, sul rifiuto della violenza ideologica e sul rispetto per le istituzioni e per chi opera quotidianamente per la sicurezza e la difesa della legalità.

Sergio Ebnabo

Consigliere Regionale del Piemonte

Gruppo Fratelli d'Italia